

Linguae &

Rivista di lingue e culture moderne

1

2019

Il ruolo e le sfide dei Centri Linguistici universitari – Parte prima

a cura di Enrica Rossi

Nota sugli Autori	7
Enrica Rossi	11
I CLA per una moderna glottodidattica: nuovi approcci, strategie innovative e <i>best practice</i>	
Elisa Bricco, Anna Giaufret, Laura Sanfelici, Simone Torsani	17
Le tecnologie come motore di innovazione e sinergia con il territorio	
Cesare Zanca	35
Language Centres, Online Authentic Materials and Learners' Needs: Improving Autonomy and Discovery in Language Learning	
Alice Edna Spencer	57
Using Drama in ESP: The Interdepartmental Language Centre as a Learning Community	
Elisabeth Ruth Long, Franca Poppi, Sara Radighieri	67
English as a Lingua Franca in the Academic Context: The Role of University Language Centres	

Linguae & – 1/2019

<https://www.ledonline.it/linguae/> - Online ISSN 1724-8698 - Print ISSN 2281-8952

Irene Bonatti	83
<i>Éveil aux langues</i> per alunni della scuola primaria: il progetto <i>Musiche dal mondo</i> del CLA-UniTO	
RELAZIONI E RECENSIONI	101

In base alla classificazione dell'ANVUR, *Linguae &* è collocata
nella classe A per tutti i settori dell'Area 10.

Questo fascicolo di *Linguae &* è finanziato con fondi del Centro Linguistico d'Ateneo
dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.

Elisa Bricco, Anna Giaufret,
Laura Sanfelici, Simone Torsani*

Università degli Studi di Genova

Le tecnologie come motore di innovazione e sinergia con il territorio

DOI: <https://doi.org/10.7358/ling-2019-001-bric>

elisa.bricco@unige.it
anna.giaufret@unige.it
laura.sanfelici@unige.it
simone.torsani@unige.it

1. INTRODUZIONE. IL CENTRO LINGUISTICO NELLA VITA DELL'ATENEO GENOVESE E DEL SUO TERRITORIO

Il Centro Linguistico di Ateneo dell'Università di Genova (CLAT) è stato costituito nel 2012. Le sue finalità sono indicate nel Decreto di costituzione. Ai sensi dell'art. 2 delle norme di funzionamento, il CLAT

[...] fatta salva la competenza dei Dipartimenti e delle Scuole per quanto attiene alla previsione di insegnamenti curriculari di lingue moderne negli ordinamenti didattici di Ateneo – costituisce il riferimento per ogni attività didattica dell'Ateneo nel settore delle lingue e della didattica delle lingue. In accordo con le politiche di Ateneo, svolge compiti di promozione, consulenza e integrazione con le realtà locali, nazionali e internazionali nel campo d'elezione. Il CLAT

- collabora alla didattica universitaria delle lingue moderne insegnate nell'Ateneo,

* Benché il contributo rappresenti il risultato di una riflessione comune, è di Anna Giaufret l'introduzione, di Elisa Bricco il paragrafo 2.1, di Simone Torsani i paragrafi 2.2 e 2.3, di Laura Sanfelici il paragrafo 3. Le conclusioni sono comuni.

- promuove l'applicazione della ricerca nel campo della didattica della lingua, con particolare riguardo alla didattica a distanza, agli strumenti ed ai protocolli di lavoro collegati alle attività di competenza,
- organizza, mediante la Scuola di Lingua e Cultura Italiana per Stranieri (SLICIS), [...], l'insegnamento dell'italiano come lingua straniera.

Già da questi punti si evince come le tecnologie abbiano costituito, fin dalla sua fondazione, un pilastro fondamentale nello svolgimento dei compiti del CLAT. In particolare, il CLAT si è impegnato nella produzione di risorse didattiche che utilizzino tecnologie informatiche ed interattive e nell'applicazione della ricerca scientifica allo studio delle lingue e dell'italiano per stranieri, anche favorendo la creazione di programmi informatici per la didattica e l'apprendimento della lingua.

A partire dall'a.a. 2012-2013 è stata trasferita al CLAT la gestione amministrativa dei Collaboratori ed Esperti Linguistici (CEL) e dei lettori di scambio, nonché degli insegnamenti a contratto di lingua.

Con D.D.G. n. 3142 del 05/07/2018¹ sono state apportate all'atto di organizzazione amministrativa e tecnica, vigente dall'1 gennaio 2018, alcune modifiche finalizzate a migliorare l'efficacia e l'economicità dell'assetto organizzativo dei servizi amministrativi e tecnici a supporto della *mission*, attribuendo al *Servizio apprendimento permanente* dell'area *Apprendimento permanente e orientamento* la promozione e lo sviluppo delle competenze linguistiche. Conseguentemente è stato costituito, all'interno di tale servizio, il *Settore sviluppo competenze linguistiche* con le seguenti attività:

- a) programmazione e gestione della didattica integrativa delle lingue straniere e della lingua italiana per stranieri;
- b) organizzazione di attività formative sussidiarie, di autoapprendimento e accertamento della conoscenza linguistica per studenti, docenti e personale tecnico amministrativo dell'Ateneo, studenti e docenti stranieri ospiti e pre-iscrizione per cittadini stranieri;
- c) organizzazione corsi di aggiornamento per enti pubblici e privati;
- d) gestione del servizio di traduzione e consulenza linguistica interna ed esterna all'Ateneo.

Il personale tecnico-amministrativo già in forza al CLAT – con esclusione dei CEL – è stato conseguentemente assegnato dal direttore generale al suddetto servizio.

¹ Si veda https://unige.it/trasparenza/altri_atti_generali.html.

Con successivo decreto 5773 del 26/11/2018² questa struttura subisce una modifica sostanziale dal punto di vista amministrativo, mentre vengono mantenute le funzioni di coordinamento dell'insegnamento delle lingue di Ateneo e di ricerca: il CLAT è soppresso in quanto centro di spesa, ma non come organo consultivo per l'insegnamento delle lingue, e viene istituita, con decorrenza 01/01/2019, la Commissione "Centro Linguistico di Ateneo (CLAt)". La Commissione, incaricata per la parte amministrativa all'interno del *Servizio apprendimento permanente – PerForm* e composta da un docente per ogni lingua tra quelle insegnate nell'Ateneo, ha rilevato le funzioni del Centro e ne costituisce di fatto la continuazione. In particolare, la Commissione svolge le seguenti attività:

- proposta agli organi di governo degli indirizzi scientifici per gli insegnamenti linguistici e di didattica integrativa, incluso l'insegnamento della lingua e cultura italiana agli stranieri;
- coordinamento organizzativo degli insegnamenti linguistici e di didattica integrativa di Ateneo, sia se inseriti negli ordinamenti didattici dei corsi di studio sia se correlati a corsi extracurricolari (percorsi formativi che non rilasciano Crediti Formativi Universitari – CFU);
- monitoraggio e valutazione delle attività didattiche dei corsi extracurricolari;
- indirizzo (linee guida) e consulenza (parere obbligatorio) per la gestione dei (CEL);
- ideazione e sperimentazione di percorsi didattici innovativi con l'ausilio delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione in ambito linguistico.

Come si può osservare, quindi, nella sua evoluzione il CLAT e poi la Commissione CLAt hanno mantenuto inalterati i propri principi e obiettivi fondamentali. Soprattutto, la maggiore integrazione con le strutture dell'Ateneo preposte all'innovazione digitale nella didattica ha permesso di potenziare e ampliare il ruolo, già centrale, della tecnologia nelle attività del Centro e della Commissione.

Tali attività possono essere raggruppate in tre ambiti fondamentali: i corsi di lingua, i servizi all'Ateneo e i servizi al territorio, che costituiscono la terza categoria di attività del CLAT, il quale ha imboccato rapidamente la strada dei "servizi esterni", nella convinzione che rientrino pienamente nella sua missione. I Centri Linguistici, infatti, hanno notevoli potenzialità di "irraggiamento" sul territorio e tendono, quando hanno successo, a diventare un

² Si veda <https://unige.it/albo/index.php?act=1&id=4415>.

punto di riferimento non solo per le istituzioni, ma anche per i singoli cittadini. Nel caso del CLAT, la centralità che l'ambiente informatico occupa nella sua programmazione lo mette potenzialmente in grado di servire bacini d'utenza molto vasti. Alcuni servizi esterni sono stati ereditati dalla ex facoltà di Lingue. La maggior parte, però, riguarda azioni nuove, su richiesta del MIUR e degli Uffici Scolastici Regionali (quali i corsi CLIL e la formazione docenti).

La tabella seguente offre un sintetico quadro di tali attività del Centro nei tre ambiti.

Corsi di lingua integrativi curriculari	<p>Corsi di lingua integrativi legati alla didattica curricolare preesistente nei CdS dell'Ateneo nel cui piano di studi le lingue svolgono un ruolo importante. Si tratta di corsi collegati al budget, ereditato dal CLAT, relativo ai CEL ed ex CEL (contratti sostitutivi di cessazioni dal servizio di CEL). Si tratta di un campo 'tradizionale' nel quale il CLAT è subentrato a ex-facoltà e dipartimenti; in particolare, tali corsi comprendono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Corsi curriculari integrativi dei CdS di Lingue. Con tale denominazione si intendono: <ol style="list-style-type: none"> a. <i>le esercitazioni di lingua tenute regolarmente</i> dai CEL all'interno degli insegnamenti nelle diverse filiere (triennali e magistrali) dei CdS, per le lingue previste; b. <i>le esercitazioni di lingua ormai assegnate a contratto</i>, a causa della diminuzione del numero dei CEL e del notevole divario tra le necessità oggettive della formazione e il personale che deve farvi fronte. 2. Corsi in Rete in autoapprendimento riservati a principianti assoluti di Lingue in inizio d'anno per le principali lingue europee. 3. Un <i>Corso in Rete di spagnolo "lingua di specialità"</i> (livello avanzato) per il CdS in Lingue e culture moderne per l'impresa e il turismo (L11) del Dipartimento di Lingue, creato in collaborazione con il docente titolare dell'insegnamento e gestito sulla piattaforma CLAT. <p>Corsi curriculari integrativi di Dipartimenti che tradizionalmente si sono avvalsi e si avvalgono per alcuni corsi di studio di CEL ancora in servizio (Scienze, Economia, Scienze Politiche, Scienze della Formazione), o che, non avendone più nessuno a disposizione, sono obbligati a sostituirli con contratti (Scienze Politiche).</p>
Servizi all'Ateneo	<ol style="list-style-type: none"> 1. Corsi Erasmus. A partire dall'a.a. 2014/2015 il CLAT ha assunto la gestione e l'organizzazione a. dei corsi Erasmus in entrata (di lingua italiana); b. dei corsi Erasmus in uscita (lingue inglese, tedesca, francese, spagnola e portoghese). 2. Corsi aggiornamento personale Ateneo. Il CLAT in accordo con il Settore Formazione del Personale e con l'obiettivo del rafforzamento delle competenze legate alla professionalità specifica è impegnato nell'erogazione di diversi livelli di lingue straniere. Ad oggi sono stati erogati i seguenti corsi:

Servizi all'Ateneo	<p>a. corsi di aggiornamento linguistico al personale di Ateneo mediante piattaforma online (corsi online di inglese B1, francese A1-A2, tedesco A1 e spagnolo A1);</p> <p>b. erogazione di n. 1 corso di inglese avanzato <i>presenziale</i> per il personale di Ateneo, in particolare dell'uff. <i>Relazioni Internazionali</i> (C1). Sono in via di definizione anche nuove modalità di erogazione, aggiungendo alla modalità e-learning anche quella blended.</p> <p>3. Supporto amministrativo alla SLICIS e, in seguito, con il nuovo CLAT, gestione della Scuola. Il CLAT a partire dalla sua costituzione fornisce supporto amministrativo alla <i>Scuola di Lingua e Cultura Italiana per Studenti Stranieri</i>, affine per tipologia di servizi e necessità didattico-organizzative.</p> <p>4. Servizi di traduzione Il CLAT ha iniziato a svolgere supporto amministrativo e contrattuale di servizi di traduzioni per le strutture di Ateneo; tale supporto è da considerarsi propedeutico alla creazione di un servizio di traduzione permanente ed efficiente, che potrà essere istituito non appena lo permetteranno nuove forme contrattuali.</p>
Servizi al territorio	<p>1. Certificazioni CILS e DITALS Il CLAT gestisce amministrativamente e proceduralmente, in convenzione con l'Università di Siena (per la quale il CLAT funge da centro certificatore), le certificazioni CILS (Certificazione di Italiano come lingua Straniera) e DITALS (Didattica dell'italiano come lingua straniera). La convenzione è stata ereditata dall'ex Facoltà di Lingue, dopo un breve passaggio al Dipartimento di Lingue e Culture Moderne.</p> <p>2. Formazione CLIL. Il CLAT è impegnato, con gli altri Centri Linguistici universitari, a gestire, con varie forme di convenzione, azioni CLIL (v. <i>infra</i>).</p> <p>3. Formazione docenti. Diverse sono state le iniziative, tra cui il progetto FAMI 2014-2020 – Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione³.</p> <p>4. Collaborazione con l'Istituto Scolastico Autonomo I.S.A. 2 della Spezia per l'attestazione delle competenze linguistiche secondo il QCER in seguito ad accordo quadro tra MIUR e AICLU.</p>

Il CLAT ha, inoltre, firmato convenzioni con altri Centri Linguistici per lavorare con loro su progetti comuni. Queste convenzioni sono legate all'attività e agli ambienti di Rete del CLAT, che ne costituiscono la peculiare originalità. Tra queste, la convenzione con Centro Linguistico dell'Università degli Studi di Torino (CLIFU, ora CLA)⁴ per l'erogazione di corsi di lingua in

³ Si veda <http://www.interno.gov.it/it/temi/immigrazione-e-asilo/fondi-europei/fondo-asilo-migrazione-e-integrazione-fami>.

⁴ Si veda <https://www.cla.unito.it/it>.

autoapprendimento relativamente ai livelli del QCER nell'ambito della didattica curricolare (inglese B2) e nei linguistici per i futuri docenti CLIL (inglese C1). Inoltre, il CLAT ha stipulato convenzioni con il Centro linguistico dell'Università degli Studi di Napoli "Parthenope", e con il Centro linguistico dell'Università degli Studi di Benevento.

I paragrafi successivi riportano un approfondimento delle esperienze più significative nell'ambito dei compiti del CLAT e si concentrano su due direttrici: innovazione, internazionalizzazione e sinergie con il territorio.

2. INNOVAZIONE E INTERNAZIONALIZZAZIONE

2.1. Sviluppo della didattica CLIL in Liguria

Il CLAT ha realizzato dal 2013 una serie di attività di formazione linguistica e metodologica rivolte agli insegnanti in servizio nella Scuola Superiore di secondo grado, secondo la Legge Gelmini (240/2010)⁵. Tale norma prevede l'erogazione di un percorso in lingua straniera all'interno di corsi in discipline non linguistiche (DNL), dal III anno in poi nei Licei Linguistici (un percorso aggiuntivo ogni anno) e al V anno degli altri Licei e degli Istituti Tecnici. Alla base di questa scelta da parte del MIUR sta l'esigenza di migliorare la formazione linguistica dei giovani italiani con lo scopo di creare cittadini europei che possano competere sul mercato del lavoro internazionale. La metodologia CLIL prevede lo sviluppo di tecniche che favoriscono un approccio concreto all'apprendimento della lingua straniera attraverso attività di *learning by*

⁵ Si riportano i riferimenti normativi che sono stati emanati, presenti sul sito del MIUR (<https://www.miur.gov.it/clil>): "La Legge 53 del 2003 ha riorganizzato la scuola secondaria di secondo grado e i Regolamenti attuativi del 2010 hanno introdotto l'insegnamento di una disciplina non linguistica (DNL) in una lingua straniera nell'ultimo anno dei Licei e degli Istituti Tecnici e di due discipline non linguistiche in lingua straniera nei Licei Linguistici a partire dal terzo e quarto anno.

La Legge 107 del 2015, all'articolo 7, definisce come obiettivi formativi prioritari 'la valorizzazione e il potenziamento delle competenze linguistiche, con particolare riferimento all'italiano nonché alla lingua inglese e ad altre lingue dell'Unione europea, anche mediante l'utilizzo della metodologia *Content language integrated learning*'.

Il Piano per la Formazione dei docenti 2016-2019, nel punto 4.4 Competenze di lingua straniera, evidenzia che i percorsi di metodologia CLIL sono fondamentali".

doing e *problem solving* ad esempio, e lo sviluppo della comunicazione tecnica. In questo contesto, l'utilizzo di tecnologie dell'informazione e della comunicazione nella didattica e nella formazione si rivelano molto utili (Oddone 2013, 152-99).

Consapevoli che un grande cambiamento si stava realizzando nella scuola italiana, già nell'a.a. 2011-2012, precedendo l'azione del Ministero, il CLAT di Unige ha promosso e condotto a termine con successo un Master universitario a distanza in Metodologia CLIL (60 CFU) (Oddone 2013, 208). Questa prima esperienza è stata realizzata da un gruppo di ricercatori e docenti con alle spalle un'importante esperienza di didattica a distanza con il supporto delle NTTIC (Masterf@rum a distanza in traduzione specializzata⁶). Alla base dell'organizzazione della formazione si trova la consapevolezza che per incontrare le esigenze di un pubblico di lavoratori, quindi nella prospettiva di Lifelong Learning, la didattica a distanza sia uno strumento adeguato alle necessità degli adulti lavoratori perché consente lo studio in remoto e lo svolgimento di attività, anche collaborative, rimanendo comodamente nel proprio domicilio (Bricco, Giaufret, Rossi 2011).

Per questo motivo, quando nell'a.a. 2012-2013 è stato emanato il primo bando di selezione per enti erogatori di corsi in metodologia CLIL da parte di INDIRE, Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (bando 211 del 26/06/2012)⁷, il CLAT ha presentato la propria proposta che è stata approvata. In seguito è stato organizzato ed erogato un corso di perfezionamento in metodologia CLIL di 20 CFU per i docenti della scuola secondaria di secondo grado in servizio in Liguria. A partire da questa esperienza, il CLAT ha partecipato a tutte le azioni ministeriali per la formazione CLIL dei docenti in servizio di DNL. Si è potuto così proseguire con la sperimentazione della didattica a distanza e ampliare l'esperienza sviluppando forme di accertamento delle competenze linguistiche in entrata per i docenti aspiranti corsisti. Tali protocolli di lavoro sono stati anche condivisi con i colleghi piemontesi: il CLAT ha avviato una proficua collaborazione con il CLIFU (ora CLA) dell'Università di Torino. Attraverso un'apposita Convenzione di cooperazione inter-universitaria, si è proceduto all'organizzazione coordinata

⁶ Per maggiori informazioni sui Master a distanza in traduzione specializzata (giuridica, ma anche economica e tecnico-scientifica), si veda la pagina <http://www.farum.unige.it/masterfarum/>.

⁷ Si veda http://www.indire.it/lucabas/lkmw_file/bandiConcorsi/Bando%20CLIL%20-%20Invito%20e%20linee%20guida.pdf.

dei corsi CLIL, sia metodologici sia linguistici. Questa intesa ha comportato la condivisione di protocolli didattici per la formazione a distanza, la possibilità di ampliare l'offerta di corsi in lingue la cui erogazione non era prevista in Liguria (caso della lingua francese offerta dal CLA di Unigo) e la fornitura di servizi su piattaforma informatica da parte del CLAT di Unigo (Vittoz 2015).

Dal 2014 sono stati organizzati due corsi per lo sviluppo delle competenze per la lingua francese e la lingua inglese affidati al CLAT dall'USR Liguria, che si sono svolti nelle sedi di Genova e Imperia e che sono stati seguiti da altri analoghi corsi nel 2016. Alternati con i corsi in metodologia CLIL del 2015 e del 2018, tali corsi hanno consentito la formazione di circa duecento insegnanti liguri. La collaborazione del CLAT si è inoltre estesa al basso Piemonte grazie alle convenzioni con Istituti di Istruzione Superiore della Provincia di Alessandria.

Il corso di perfezionamento in metodologia CLIL proposto dal CLAT dell'Università di Genova per i docenti di discipline non linguistiche prevede attività presenziali e a distanza organizzate secondo un programma che prevede il 70% di didattica erogata in modalità a distanza e il 30% in presenza. Il programma del Corso rispecchia i contenuti, le metodologie e le competenze da acquisire indicate e previste nel Decreto Direttoriale n. 6 del 16/04/2012 e propone una scansione che si estende su circa nove mesi dando così l'opportunità ai docenti di partecipare alle attività formative in maniera continuativa e diluita nel tempo.

Questa organizzazione didattica consente altresì di proporre corsi che possono essere erogati in diverse zone della regione Liguria in maniera da limitare al massimo lo spostamento dei docenti. Il CLAT dell'Università di Genova si avvale per questo scopo delle competenze maturate negli ultimi quindici anni nell'ambito dell'*e-learning* nella formazione universitaria, professionale e continua (formazione di formatori). Il corso si avvale dell'ambiente di apprendimento (LMS) Denebola, che è stato creato e sviluppato in loco per rispondere alle peculiarità e alle necessità della formazione a distanza in ambito linguistico e comunicativo. Di facile utilizzo, Denebola presenta spazi per l'erogazione dei materiali didattici, per lo svolgimento di lavori di gruppo e per la condivisione di attività e materiali, per la comunicazione sincrona e asincrona e consente lo svolgimento di tutte le attività previste nonché la gestione dei risultati e l'amministrazione dei corsisti (Torsani 2013).

Le attività previste nel corso sono divise in sei moduli didattici ai quali si aggiunge il tirocinio e l'esame finale, di seguito è indicato il percorso didattico che è affidato a docenti universitari a docenti formatori CLIL della scuola

secondaria, a docenti-tutor che si occupano delle attività laboratoriali e che sono individuati in base alle discipline insegnate dai corsisti in modo da poter rendere l'intervento formativo efficace.

La forma didattica *blended* (ovvero, come precisato sopra, composta da un 70% di lezioni a distanza e 30% presenziali) prevede che gli incontri in presenza siano dedicati a una formazione di tipo laboratoriale con l'utilizzo di alcune tecniche della didattica collaborativa: *problem solving*, *flipped classroom*, ecc. per la riflessione su aspetti teorico/pratici e la co-costruzione di materiali didattici. La didattica online prevede lo svolgimento di attività integrate composte da erogazione di materiali didattici, discussione e condivisione tra i docenti e i corsisti, esercitazioni laboratoriali che consistono in attività individuali e di gruppo a livello macro disciplinare (discipline umanistiche/scientifiche) e per disciplina insegnata. Tali attività sono organizzate e gestite dai docenti del modulo affiancati dai docenti-tutor che sono esperti disciplinari con competenze nell'ambito del CLIL. Una delle peculiarità del corso è l'attenzione verso l'acquisizione di competenze trasversali soprattutto nell'ambito dell'uso delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione nella didattica (Torsani 2016). Per questo motivo il Modulo 6 (modulo trasversale online di 33 ore) si sviluppa in maniera trasversale ed è progettato per venire incontro alle esigenze dei docenti sia in relazione alle competenze tecnologiche da recuperare sia a quelle da sviluppare nella didattica con il CLIL (Oddone 2013).

L'attività di tirocinio, che si svolge in modalità attiva (ricerca-azione), secondo le esigenze dei calendari scolastici, prevede un numero di ore che consentano l'erogazione di un modulo didattico (10-15 ore) in maniera da consentire ai corsisti di sperimentare con le proprie classi le competenze acquisite. La prova finale consiste nella presentazione di una Tesina nella quale sono descritti i risultati dell'attività di tirocinio. Un'attività di autovalutazione e di riflessione sul lavoro svolto consente ai corsisti di fare un bilancio concreto sulle attività svolte e sul percorso di apprendimento del corso nel suo insieme. La valutazione del corso è composta dalla valutazione *in itinere* (20% del voto finale) e da quella della prova finale (80%).

2.2. Test informatizzati e adattivi

Sin dalla sua fondazione il CLAT ha avuto un forte interesse verso la rete e l'innovazione tecnologica in genere e non è esagerato affermare che la mag-

gior parte, se non tutte, le attività didattiche del centro sono state progettate e realizzate attraverso il supporto di applicazioni informatiche. Tale scelta non è, però, dovuta alla sola volontà di sperimentare forme e procedure innovative, ma, anche, di sfruttare le potenzialità degli strumenti per rendere più efficienti ed economiche le azioni intraprese dal centro. Il caso dell'erogazione di test linguistici è in ciò esemplare.

Nel campo del testing linguistico supportato dal calcolatore (ing. *Computer Assisted Language Testing*, Chappelle 2001, 95-131) si distingue in genere tra due formati: *computer-based testing* (CBT), cioè test erogati su calcolatore (o sua una rete locale di calcolatori) tramite applicazioni specializzate, e *web-based testing* (WBT), test erogati tramite piattaforma in rete e che possono essere fruiti in qualunque parte del mondo. La scelta del CLAT si è rivolta alla prima opzione, cioè test erogati sì tramite piattaforma, ma sostenuti in presenza e sotto sorveglianza e, quindi, affini al modello CBT. La scelta di erogare test informatizzati può presentare diversi vantaggi relativamente ad alcuni dei principi del testing linguistico, in particolare la praticità e l'affidabilità nella valutazione e nella somministrazione (v., tra gli altri, Brown 2004 per una panoramica dei principi del testing linguistico). Un test informatizzato è pratico e affidabile, per diversi motivi: per esempio, non vi sono materiali da preparare (come fogli da stampare) e, se non vi sono prove che richiedono al candidato di scrivere, la correzione è automatica, immediata e senza errori umani. Un test così costruito, tuttavia, può avere grossi limiti riguardo ad altri importanti principi del testing, come l'autenticità nel caso il test non contenga prove di produzione. Spinto da queste motivazioni di ordine pratico il consiglio direttivo del Centro ha intrapreso la strada del CBT testando via via strumenti sempre più elaborati.

Il punto di partenza è stata la progettazione e la realizzazione di una parte del test di ammissione al corso in metodologia CLIL dell'a.a. 2012-2013, un test di livello B2 del QCER per la lingua inglese. Il test al calcolatore era articolato in prove di ascolto, lettura e "Use of English" ed era completato da un colloquio orale. Per la parte informatizzata la scelta è da subito caduta sulla piattaforma Moodle che, oltre a contenere tutte le funzioni e gli strumenti necessari alla realizzazione all'erogazione di test (Myrick 2010) e, in particolare, di test di lingua (Stanford 2009), possiede tutte le caratteristiche di sicurezza, stabilità ed efficienza necessari ad un test dalle conseguenze sociali elevate (ing. *high stakes*), in questo caso l'ammissione a un corso di perfezionamento. Tutte le prove al calcolatore prove erano tutte incentrate su domande a scelta multipla che, quindi, hanno reso la correzione immediata e priva di errori.

Grazie alle potenzialità del test informatizzato il test è stato svolto contemporaneamente nelle sedi di Genova e Torino sotto un'unica regia. Tale esperienza ha costituito il primo caso di erogazione e gestione a distanza di test linguistici: i successivi test di ammissione ai corsi CLIL erogati in tutta la Liguria sono stati infatti svolti a distanza secondo una modalità collaudata ed efficiente, che ha permesso di risparmiare tempo e denaro. I docenti, infatti, non dovevano più raggiungere la sede dell'Università, perdendo, in alcuni casi, diverse ore per il viaggio, ma si ritrovavano in un laboratorio vicino alla loro sede di lavoro e, sotto la supervisione di un responsabile in costante contatto con i responsabili del CLAT, svolgevano la prova.

La modalità CBT è stata quindi adottata nella somministrazione di test di lingua inglese per le diverse scuole dell'Ateneo genovese, con una prova standard di livello B1, costituita, anche in questo caso, dalle tradizionali prove di ascolto, lettura e uso della lingua. La realizzazione e la somministrazione massiva del test ha permesso di esaminare un grande numero di studenti dell'Ateneo e di snellire e rendere più efficiente anche il recupero per quegli studenti che non avevano un livello di lingua adeguato.

Tali esperienze positive hanno confermato la validità del test informatizzato come strumento di valutazione per grandi numeri. Il passo successivo è stato adottare la modalità del test adattivo per la selezione degli studenti dell'Ateneo in partenza per l'Erasmus. Poiché, infatti, è necessario stabilire il livello degli studenti in uscita una prova che attesti la padronanza o meno di un dato livello linguistico non è adeguata, mentre il test adattivo è lo strumento ideale. In generale, un test adattivo (Bachman 1990, 150; Chapelle and Voss 2016; Larson and Madsen 1985) è strutturato in modo che il livello di difficoltà di ogni domanda sia basato sulla risposta alla domanda precedente, in questo modo è possibile, dopo un numero prefissato di risposte, stabilire il livello di un soggetto. Il test adattivo, però, non è presente in Moodle e per realizzarlo occorre installare un modulo *ad hoc*, *Adaptive Quiz*. In particolare, il modulo si integra con diversi formati di item della piattaforma Moodle, per esempio le domande a scelta multipla, e, tramite un'etichetta, permette di assegnare a ogni item un valore su una scala numerica. Il test, quindi, parte da una domanda a caso di un livello predefinito (per es. A1) e somministra domande casuali tarate, come detto, sulla risposta precedente fino a che l'errore standard nel calcolo della media dei risultati non sia inferiore a una data soglia, qui l'8%. Si riporta nella *Figura 1* un esempio.

A partire da marzo 2017 sono stati erogati 2.500 test adattivi per le lingue Francese, Inglese, Spagnolo e Tedesco.

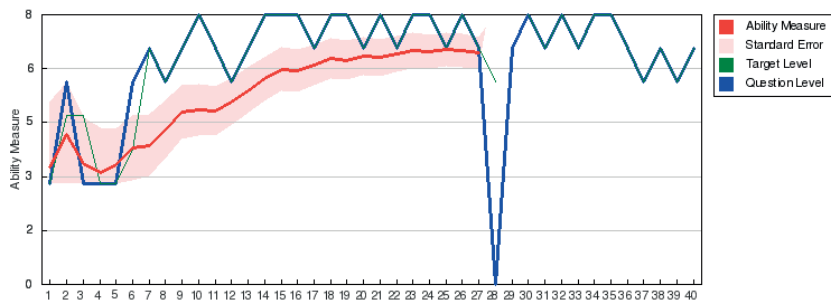


Figura 1. – Esempio di analisi di un test adattivo.

2.3. Sperimentazione glottotecnologica

Elemento importante nel panorama delle attività CLAT è, infine, la piattaforma didattica progettata per la didattica a distanza delle lingue, l'ambiente CLiRe (Centro Linguistico in Rete, Giaufret *et al.* 2017). La possibilità di poter disporre di uno strumento mirato ha permesso al CLAT di proporsi per azioni comuni con altre Università e scuole e gli ha dato visibilità.

CLiRe offre una serie di strumenti utilizzabili per diversi tipi di didattica. Al momento della sua creazione disponeva già di una piattaforma progettata espressamente da competenze interne all'Ateneo per l'autoapprendimento delle lingue, con caratteristiche e strumenti originali, adatta ad un'istruzione molto formalizzata e utilizzabile in varie modalità a partire dall'autoapprendimento "puro". Il sistema era basato su un'architettura modulare che consentiva, tramite un'interfaccia web, la costruzione di diversi tipi di attività linguistiche multimediali (es. esercizi di associazione) e la loro integrazione all'interno di unità didattiche. La finalità istituzionale della piattaforma ha reso necessario lo sviluppo di specifiche funzioni volte al monitoraggio delle attività. Tra queste, un sistema di "temporizzazione" attraverso il quale ad ogni attività era associato un tempo standard di esecuzione; in questo modo è possibile non solo stabilire la durata totale di un corso, ma, soprattutto, consentire un agevole calcolo dei CFU. Inoltre, la piattaforma prevedeva un sistema di monitoraggio della progressione all'interno del corso che riportava nel dettaglio le attività svolte e i risultati ottenuti all'interno di esse. Inoltre, il sistema era arricchito da funzioni accessorie utili all'apprendimento linguistico, come il glossario dell'unità, schede di grammatica e un sistema di

etichettatura metatestuale per ottenere in modo automatizzato repertori tematici, immediatamente valutabili e validabili dal pubblico (“mi piace” “non mi piace”), dando modo di creare rapidamente gerarchie di affidabilità in un’ottica Web 2.0.

Nel tempo l’ambiente è stato testato e integrato con una sezione concepita per una didattica interattiva, nella quale i docenti possono pubblicare avvisi, discutere con gli studenti tramite forum e ricevere e correggere elaborati. Questa parte è stata testata con i corsi CLIL linguistici, nei quali i corsisti, oltre alle attività in autoapprendimento, svolgevano compiti di gruppo e ricevevano dai docenti una valutazione dei loro elaborati. Inoltre, al fine della preparazione alle prove informatizzate erogate al CLAT, è stata realizzata una sezione dedicata ai test di livello.

Nel frattempo, è continuato l’arricchimento delle funzioni proprie della piattaforma CLiRE. Qui di seguito i punti più importanti del lavoro effettuato nell’ambiente di apprendimento:

- inserimento di un’applicazione capace di supportare esercizi adattativi, cioè capace di mutare il formato dell’attività a seconda caratteristiche del terminale usato (sistema “Proteo”) – per esempio, semplificare un esercizio di associazione in un esercizio con domanda a scelta multipla;
- inserimento di un sistema di controllo dei link esterni, capace di rilevare e segnalare non solo la permanenza degli indirizzi url eventualmente utilizzati nei corsi, ma anche eventuali mutamenti interni alle pagine di interesse;
- inserimento di un sistema di rilevamento (da parte del docente) della maggiore o minore novità dei contenuti testuali inseriti ad un dato punto di un percorso formativo, per evitare di proporre allo studente un testo di livello inadeguato; lo strumento è flessibile e graduabile a seconda delle necessità;
- aggiunta di un sistema di confronto testuale che permette di erogare dettati o di effettuare esercizi di trascrizione da documenti audio/video con correzione e valutazione automatica.

Al momento attuale la piattaforma è in fase di integrazione con i sistemi resi disponibili dall’Ateneo, in particolare le sue funzioni saranno incluse, anche tramite moduli sviluppati *ad hoc*, con la piattaforma Moodle.

3. INNOVAZIONE E SINERGIA CON IL TERRITORIO

Attraverso la collaborazione con la Regione Liguria e il Ministero dell'Interno per realizzazione del progetto FAMI 2014-2020 – Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione, per citare l'intervento più recente in sinergia con il territorio, il CLAT ha lavorato su due fronti: la formazione dei formatori e i corsi di lingua, principalmente rivolti ai docenti e a tutto il personale scolastico. Non è un caso che, ancora una volta (si vedano i corsi CLIL *supra*), il mondo della scuola sia stato scelto come interlocutore privilegiato. Lo scenario delle nostre città è in continua evoluzione, e con esso proprio la scuola, sempre più multilinguistica e multiculturale. Quest'ultima, se da un lato deve far fronte ai bisogni linguistici dei neo-arrivati e di coloro che studiano nel nostro Paese da poco tempo, ha il dovere di pensare anche al mantenimento e al recupero della lingua d'origine, al fine di valorizzare le lingue presenti all'interno dell'aula e contrastare l'abbandono scolastico delle seconde generazioni, le quali si inseriscono, linguisticamente, in un quadro che De Mauro definisce "Crisi del monolitismo linguistico" affermando che: "L'idea che un parlante debba aderire a una lingua intesa come un monolite [...] ha cominciato a cedere il passo a una più realistica visione di parlanti che vivono, o quanto meno se vogliono, possono vivere assai liberamente facendo ricorso ai mezzi che le lingue a loro note offrono per esprimersi" (De Mauro 2006, 18). Ecco perché Li Wei (2015, 1222) afferma che non si possa più considerare la lingua in modo statico ma dinamico e la definisce come un processo, un *on-going process*, che comprende "the full range of linguistic performances of multilingual language users for purposes".

Tenendo in considerazione i nuovi scenari sociolinguistici di cui si è appena detto, i bisogni linguistici dei neo-arrivati e la valorizzazione delle lingue d'origine sono stati, nell'ordine, gli obiettivi dei due progetti FAMI. Il primo (Progetto FAMI - PROG-53, conclusosi il 31 marzo 2018): *Percorsi. Italiano per stranieri in Liguria*, è stato concepito per la formazione dei formatori, attraverso moduli teorici e attività pratiche. I moduli teorici sono stati dedicati alle varietà dell'italiano (con laboratorio dedicato alle tecniche didattiche con particolare attenzione alle abilità orali in relazione all'analisi dei materiali per apprendenti adulti), alla didattica per competenze (con laboratorio dedicato all'alfabetizzazione) e alle unità di apprendimento (con laboratorio dedicato alla creazione di unità di apprendimento rivolte alla lingua dello studio). Il secondo progetto (PROG-1109): *Non uno di meno. A scuola in Liguria*, si è preposto come obiettivo la qualificazione del sistema

scolastico in contesti multiculturali, anche attraverso azioni di contrasto alla dispersione scolastica. Anche in questo corso, seguendo quanto affermato da Pennycook, l'approccio è stato quello di considerare la lingua: "[...] as a material part of social and cultural life rather than an abstract entity" (2010, 2). Questo secondo corso ha previsto corsi di 50 ore ognuno di lingua inglese, francese, spagnola e araba rivolti principalmente al personale scolastico ma a cui hanno avuto accesso anche le forze dell'ordine e gli assistenti sociali. Dalle prime risposte al questionario finale (i cui dati sono in fase di elaborazione) sono state incoraggianti. Per gli insegnanti, come da loro stessi affermato, è stata "un'opportunità per l'inclusione scolastica per comunicare con gli alunni e le loro famiglie". Per le forze dell'ordine l'aspetto maggiormente sottolineato è stato "conoscere meglio il mondo arabo e poter comunicare con loro per ridurre le distanze". I corsi di lingua sono stati tenuti principalmente da mediatori culturali, aspetto che ha reso possibile il successo dell'iniziativa, insieme all'apertura del corso a tutti coloro che, nello svolgimento del lavoro quotidiano, devono creare ponti e oltrepassare barriere linguistiche e culturali.

Le proposte per il futuro, per continuare la collaborazione con la Regione Liguria e il Ministero degli Interni, riguardano sia la formazione dei formatori, sia la ripresa di alcuni progetti portati avanti fino ad ora dal Dipartimento di Lingue e Culture Moderne dell'Università di Genova. Si tratta di lavorare con gli *Heritage Language Speakers* su due obiettivi: il mantenimento della lingua d'origine e la lingua dello studio (in quest'ultimo caso ad essere coinvolta non è solo la lingua d'origine ma anche l'italiano). Alcune ricerche azione con l'uso delle nuove tecnologie attraverso la piattaforma CLiRe (Firpo e Sanfelici 2015; 2016) hanno dato risultati incoraggianti. Per il CLAt ciò significa una nuova sfida nella formazione dei formatori, sempre attraverso l'innovazione e in sinergia con il territorio.

4. CONCLUSIONI

Questo articolo ha voluto presentare le principali linee direttrici che hanno ispirato il lavoro del CLAT negli anni passati e che continueranno ad ispirare il nuovo e neonato CLAt, che, in continuità con l'operato del CLAT, si propone quindi di lavorare su innovazione, internazionalizzazione, e sulle sinergie con il territorio, facendo della ricerca applicata un volano di continuo

miglioramento della propria didattica e raccogliendo le sfide che vengono oggi proposte da una nuova utenza, ampia, diversificata, talvolta delocalizzata.

La prosecuzione dei progetti già avviati, il lancio di nuovi progetti, tra cui quello della riorganizzazione dei corsi di inglese dell'intero Ateneo nell'ottica di un utilizzo meglio distribuito delle risorse e per fornire una migliore preparazione a tutti gli studenti, un interesse spiccato per la ricerca applicata e la sperimentazione glottodidattica fortemente basata sulle tecnologie digitali costituiscono il terreno sul quale il nuovo CLAt si trova oggi a operare.

BIBLIOGRAFIA

- Bachman, Lyle F. 1990. *Fundamental Considerations in Language Testing*. Oxford: Oxford University Press.
- Ball, Phil, Keith Kelly, and John Clegg. 2015. *Putting CLIL into Practice*. Oxford: Oxford University Press.
- Barana, Alice, and Marina Marchisio. 2018. "Developing Problem Solving competences with CLIL methodology through innovative technologies". *EMEMITALIA 2017*, 30-37. Genova: Genova University Press.
- Barni, Monica, e Massimo Vedovelli. 2011. "Gli studi linguistici dei movimenti migratori: un quadro di sintesi". *Servizio Migranti*, vol. 4. http://www.progettoculturale.it/pls/cci_new/BD_EDIT_DOC_TXT.edit_documento?p_id=15438&id_sessione=&pwd_sessione=.
- Blommaert, Jan. 2010. *The Sociolinguistics of Globalization*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Bricco, Elisa, Anna Giaufret, e Micaela Rossi. 2011. "Esperienze di *e-learning* nell'ambito della didattica delle lingue e culture straniere all'università". In *E-learning con Moodle in Italia: una sfida tra passato, presente e futuro*. A cura di Matteo Baldoni, Cristina Baroglio, Sandro Coriasco, Marina Marchisio, e Sergio Rabbellino, 147-56. Torino: Seneca Edizioni.
- Brown, H. Douglas. 2004. *Language Assessment: Principles and Classroom Practices*. New York: Longman.
- Bruton, Anthony. 2013. "CLIL: Some of the reasons why... and why not". *System* 41 (3): 587-97.
- Chapelle, Carol, A. 2001. *Computer Applications in Second Language Acquisition*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Chapelle, Carol, A., and Erik Voss. 2016. "20 years of technology and language assessment". *Language Learning & Technology* 20 (2): 116-28.

- De Mauro, Tullio. 2006. "Crisi del monolitismo linguistico e lingue meno diffuse". *LIDI. Lingue e idiomi d'Italia* 1 (1): 11-37.
- Firpo, Elena, e Laura Sanfelici. 2015. "De ELE al desarrollo de la CALP y de la metacompetencia bilingüe". *Revista Educatio Siglo XXI* 33 (1): 295-310. <http://revistas.um.es/educatio/article/view/222611>.
- Firpo, Elena, e Laura Sanfelici. 2016. *La visione eteroglossica del bilinguismo: spagnolo lingua d'origine e Italstudio. Modelli e prospettive tra gli Stati Uniti e l'Italia*. Milano: LED Edizioni.
- Giaufret, Anna, Stefano Vicari, Nancy Murzilli, and Simone Torsani. 2017. "Le CLAT de Gênes. Un centre de langues universitaire 2.0". In *Digital Resources, Creativity and Innovative Methodologies in Language Teaching and Learning*. Ed. by Adriana Teresa Damascelli, 70-85. Cambridge: Cambridge Scholars Publishing.
- Hüttner, Julia, and Ute Smit. 2014. "CLIL (Content and Language Integrated Learning): The bigger picture. A response to: A. Bruton. CLIL: Some of the reasons why... and why not." *System* 41 (2013): 587-97". *System* 44: 160-67.
- Larson, Jerry W., and Harold S. Madsen. 1985. "Computerized adaptive language testing: Moving beyond computer-assisted testing". *CALICO Journal* 2 (3): 32.
- Li, Wei. 2015. "Complementary classrooms for multilingual minority ethnic children as a translanguaging space". In *Multilingual Education. Between Language Learning and Translanguaging*. Ed. by Jasone Cenoz and Durk Gorter, 177-98. Cambridge: Cambridge University Press.
- Menegale, Marcella. 2008. "Expanding teacher-student interaction through more effective classroom questions: From traditional teacher-fronted lessons to student-centred lessons in CLIL". In *CLIL e l'apprendimento delle lingue. Le sfide del nuovo ambiente di apprendimento*. A cura di Carmel Mary Coonan, 105-28. Venezia: Libreria Editrice Cafoscarina.
- Myrick, Jason. 2010. *Moodle 1.9 Testing and Assessment*. United Kingdom: Packt Publishing Ltd.
- Oddone, Cristina. 2013. *Web 2.0 and CLIL. Task and Material Design to Scaffold Learning in Interactive Environments*, Tesi di Dottorato in Lingue, Culture e Nuove Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione. Università di Genova.
- Pennycook, Alastair. 2010. *Language as a Social Practice*. New York: Routledge.
- Stanford, Jeff. 2009. *Moodle 1.9 for Second Language Teaching*. Birmingham: Packt Publishing Ltd.
- Torsani, Simone. 2013. "The Role of Tool and Environment Design in Distance Language Learning". *Future Learning* 1: 29-40.
- Torsani, Simone. 2016. "Un esempio di analisi dei bisogni tecnologici degli insegnanti CLIL". In *Proceedings del convegno "Didamatica 2016"*, 1-4. Milano: AICA.

Vittoz, Marie-Berthe, Teresina Barbero, and Adriana Teresa Damascelli. 2015. "Insegnare secondo la metodologia CLIL: l'esperienza del 'corso di perfezionamento 20 cfu'". In *Innovation in Methodology and Practice in Language Learning: Experiences and Proposals for University Language Centres*. Ed. by Christopher Williams, 250-68. Cambridge: Cambridge Scholars Publishing.

ABSTRACT

The first part this article presents the history of CLAT of the University of Genova since its creation in 2012, showing how internationalization and innovation have always been the focuses of the three types of services it provides: language courses, services for the university itself and services for society's language needs. In particular, the article illustrates the structure and methodology of CLIL courses for schoolteachers, the CLAT adaptive tests, and a specifically conceived learning environment and platform for online courses. It then proceeds to describe a few projects and experiences involving collaboration with social actors, such as the FAMI project, which aims at the promotion of heritage language for second and third generation schoolchildren of non-Italian origin (mainly South American Spanish speakers).